



IL FOGLIACCIO

«Il Fogliaccio», notiziario periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, non è in vendita e viene inviato gratuitamente ai Soci. La redazione è nella Sala delle Damigiane a Roncole Verdi CAP 43011 - prov. di Parma - tel. 0524/92495. Direttore responsabile: Alberto Guareschi. Registrazione del Tribunale di Parma n. 6 del 27.02.88. Stampato dalla R.C.S. Libri S.p.A., via Rizzoli 8, Milano. Per ricevere «Il Fogliaccio» è sufficiente iscriversi al Club dei Ventitré, inviando per l'iscrizione e per il rinnovo 2013 Euro 30,00 (idem per l'Estero). SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI PARMA - C.F. 91005010342 - Fax 0524/91642 - pepponeb@tin.it - www.giovanninoguareschi.com

VENDETTA

Dalla nuova edizione con tavole fuori testo, edite e inedite, a colori di Italia provvisoria, Rizzoli, Milano, novembre 2012.

Il vecchio maestro aveva accettato l'offerta di Ringa, il meccanico, un suo antico scolaro che durante la guerra s'era dato da fare col commercio delle gomme e ora aveva in via Carena un'officina con dieci lavoranti. Così, ogni sera, un fattorino gli portava a casa un valigione con dentro i libri di contabilità, la corrispondenza da evadere, le buste-paga da compilare, e il maestro sistemava tutto e la mattina dopo riconsegnava al ragazzo il valigione amministrativo.

Il vecchio maestro viveva solo: a mezzogiorno mangiava in una mensa comunale dove la cosa più sostanziosa era senz'altro il tagliando che davano alla cassa; la sera si arrangiava a casa e, rimesse a posto le carabattole della cucina, leggeva il giornale, poi apriva il valigione. Per qualche ora stava in compagnia degli operai del Ringa: operai teorici, fatti più che altro di numeri, ma i numeri dei registri amministrativi dicono un sacco di cose e raccontano tutto degli uomini. Il passato, il presente, l'avvenire: se sono sani o no, se hanno voglia di lavorare, se hanno famiglia, se hanno fame, se il loro cuore può essere sereno oppure no. E così si sentiva tra amici perché erano tutti poveracci come lui: magari quegli stessi, vedendolo passare per la strada tutto pulito e col virginia in bocca, l'avrebbero guardato come un nemico. Ma questo perché essi

non sapevano il numero scritto sulla busta-paga del maestro. Fino a quando la legge non obbligherà tutti gli uomini a portare all'occhiello una targhetta nera con scritto in bianco la cifra del loro guadagno giornaliero, ci saranno sempre dei malintesi, al mondo, e gente che lotta per la stessa idea di un aumento di paga si guarderà come nemica.

Il vecchio maestro pensava così, poi chiudeva gli operai del Ringa nel valigione, e tirava fuori dalla borsa di pelle i suoi scolari.

Registri, pagelle da mettere in ordine, compiti da correggere.

Quella sera cominciò tardi, e all'una di notte aveva ancora una quindicina di componimenti da leggere; ma non si affrettava, anzi pareva che cercasse tutte le scuse con se stesso per tirare in lungo la faccenda. Prima di temperare il lapis rosso e blu, il vecchio maestro aveva messo i compiti in ordine alfabetico, poi, tolto dal mucchietto un foglio, l'aveva nascosto sotto una cartella. Luigino B. doveva essere tra i primi e invece il vecchio maestro se l'era riservato come ultimo. E ora si gingillava nel correggere gli altri compiti perché voleva prolungare il piacere di arrivare al compito di Luigino B.

Era il compito finale, il compito d'esame: egli lo avrebbe letto adagio, parola per parola, studiando con implacabile attenzione l'ortografia, la sintassi, la punteggiatura.

Alle due di notte il vecchio maestro tracciò un "sette" sul penultimo compito, poi sollevò il capo e guardò Mario.

«Ci siamo» disse sottovoce.

Alle due di notte, quando la città dorme e l'aria è ferma, i vecchi papà possono parlare coi loro figli morti. Alle due di notte i regolamenti della logica non hanno più nessuna importanza: è l'ora in cui i morti si affacciano ai sogni dei vivi e la notte è piena di anime vaganti.

Il ritratto di Mario stava appeso al muro, davanti allo scrittoio, ed era coperto da un velo d'ombra, ma gli occhi parevano vivi.

Mario aveva vent'anni, allora, e viveva col papà che era solo perché la mamma se ne era andata da tanto tempo. Il maestro non insegnava più da almeno dieci anni alla scuola pubblica e doveva arrangiarsi con le lezioni private perché le sue idee non andavano d'accordo con quelle degli altri: ma andavano d'accordo con le idee di Mario. Così, quando Mario fu chiamato alle armi, invece di andare al distretto si diede alla montagna dove si comportò da galantuomo. E, un giorno, gli "altri" glielo ammazzarono.

Non gli era rimasto più che quel ritratto: aveva ripreso l'insegnamento nella scuola pubblica, ma tutti quei ragazzi, invece di fargli dimenticare Mario glielo facevano ricordare ogni minuto. E quando a scuola leggeva la lista dei nomi per l'appello e arrivava a Luigino B. la voce tremava al vecchio maestro, perché Luigino B. era figlio di uno degli "altri"; di un ex capo degli "altri".

«Ci siamo» disse sottovoce il vecchio maestro a Mario, e trasse di sotto la cartella il compito di Luigino B.

Il padre di Luigino B. era in prigione, e per questo il vecchio maestro si era sem-

pre frenato, a scuola: ma adesso avevano inventato l'amnistia e il padre di Luigino B. sarebbe uscito fra pochi giorni, anche lui come tutti gli "altri", e non significava niente che non fosse stato lui ad ammazzargli Mario, ma erano stati gli "altri" e quello era uno degli altri, un capo degli altri.

Ora niente lo tratteneva più: il vecchio maestro avrebbe bocciato Luigino B. Nessuno poteva impedirglielo.

«Ci siamo» disse il vecchio maestro dopo aver appuntata con cura la matita blu. E gli occhi di Mario lo guardavano.

Lesse adagio: una riga, due righe. Alla terza ebbe un piccolo grido di gioia:

«Ceco!» Scrive "ceco" senza la "i". In quarta classe scrive ancora "ceco", quando anche i bambini di seconda sanno che si scrive con la "i"!».

Nell'ombra gli occhi di Mario si erano fatti attenti. Il vecchio maestro tracciò un rigone blu sotto il cieco

senza i, poi riprese a leggere adagio. Di lì a poco sollevò il capo.

«Mario!» esclamò. «Un'amico!» Un amico con l'apostrofo! E poi virgola tra il soggetto e il verbo! «Io» virgola «vado a scuola...»

Guardò sorridendo Mario e gli pareva che anche Mario sorridesse. Riprese a leggere e, poco dopo, allargò le braccia.

«Mario» disse il vecchio maestro, «io adesso avrei il diritto di rifiutarmi di proseguire. Questo sciagurato ha scritto una frase come questa: "Se io potrei andrei in campagna, ma mia mamma non può perché mio papà è in Africa". Capisci, Mario. Se lui "potrebbe" andrebbe, ma "sua mamma" non può perché "suo papà" è in Africa. San Vittore lo chiamano Africa in quella famiglia di sciagurati!»

Tracciò un pesante segno blu sotto tutta la riga, poi riprese a leggere spiegando di volta in volta a Mario gli errori che incontrava. Alla fine mostrò a Mario il foglio.

«Ecco qui» disse con una punta di gioia maligna nella voce. «Sei errori rossi e sette blu! Qui il problema è uno solo: gli diamo due o tre? O vogliamo dimostrare la nostra superiorità regalandogli mezzo punto e dandogli tre e mezzo?»

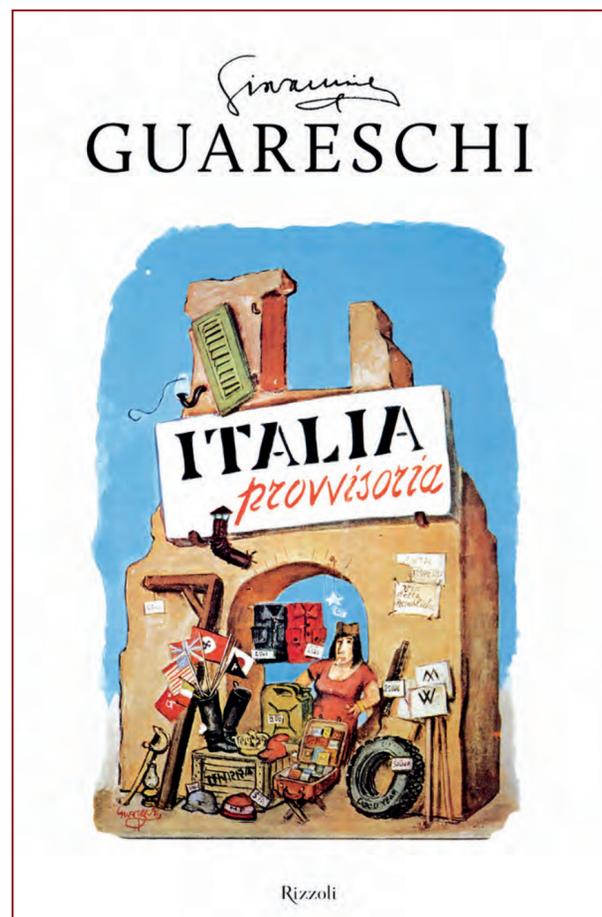
Era quella l'ora dei morti, e la notte era piena di fantasmi. Il silenzio li difendeva dal mondo dei vivi e l'aria era ferma. Il vecchio maestro fissava gli occhi di Mario velati dall'ombra e gli occhi parevano vivi. E anche il viso lentamente si vestiva di carne.

«Due, tre, o tre e mezzo?» domandò ancora il vecchio maestro: e le parole caddero nel silenzio e il silenzio le inghiottì.

«Sei!» disse una voce lontana.

Ed era la voce di Mario. Il vecchio maestro segnò un grosso sei sul foglio e se ne andò a letto scuotendo il capo.

«Chi ci capisce niente?» borbottò.





CARTOLINA NATALIZIA DISEGNATA NEL LAGER DA GG:
CON BABBO NATALE PERQUISITO (E INCAVOLATO...)

Archivio Disegni Guareschi – Roncole Verdi (PR)

GUARESCHI AND MORE

Il solo vero grande narratore popolare italiano del secolo

di Paolo Tritto

da <http://www.f052.it/articoli/711/guareschi-and-more>, 12 agosto 2012

UN AMICO LONTANO

CHIUNQUE COMINCI a leggere Giovannino Guareschi è bene che non dimentichi come comincia il primo rigo del primo dei racconti del “Mondo piccolo”: «Io da giovane facevo il cronista». Perché Guareschi tutto ciò che ha fatto nella sua vita – e non ha fatto soltanto il cronista – lo ha fatto “da giovane”. Nel senso che ha affrontato la realtà come l’affrontano i giovani e nel senso che nelle cose che faceva ci lasciava il cuore.

La prima cosa che dovrebbe fare un uomo, secondo lui, è capire dove ha lasciato il proprio cuore. Perché il cuore è un amico così libero che non lo si può tenere. E che fugge via. Anche molto lontano da noi. Il nostro cuore è un amico lontano. Questa era la sua idea.

La prima cosa che ho ricevuto io, come lettore di Guareschi, è la capacità di amare l’amico lontano e invisibile agli occhi; la capacità di amare anche il mio stesso cuore, non meno lontano. Il segreto è molto semplice: leggere Guareschi come l’ho letto io e magari meglio di me.

CHIUNQUE VOGLIA capire qualcosa di Giovannino Guareschi non faccia l’errore di andare a prendere l’enciclopedia. Dovrebbe andare a prendere, piuttosto, il suo cuore. Del resto, di lui le enciclopedie non dicono molto. Non si trova niente nemmeno nelle antologie. A parte questa splendida eccezione: Giovanni Casoli, *Novecento letterario italiano ed europeo. Autori e testi scelti*, Città Nuova editrice Roma 2002. Scrive Casoli: «Guareschi non lo si trova nelle storie letterarie né nelle antologie scolastiche correnti, ma non ci è difficile qui incominciare un atto di riparazione nei confronti di uno dei maggiori scrittori del Novecento italiano, definendolo un classico».

IO SO GIÀ CHE, arrivato a questo punto, un critico letterario ha già chiuso questa pagina web. Per i critici letterari è inaccettabile definire Guareschi un classico. Francamente non saprei dire perché. Bisognerebbe chiederlo a loro. Se il nostro critico letterario ha appena chiuso questo testo, però, abbiamo già un fatto positivo. Perché questo vuol dire che il testo da criticare, quel critico, questa volta lo ha aperto davvero. Non sempre i critici leggono i testi che criticano. C’è anche un altro fatto positivo. Perché, caro lettore, se non abbiamo un critico letterario tra i piedi, possiamo parlare tra noi come si parla tra uomini e non come si parla tra esperti di letteratura. Ciò è un vantaggio soprattutto per me che non sono un esperto di letteratura e che non sono un esperto di niente, se non della mia inesperienza.

UN FIORE APPENA SBOCCIATO

NON ESSENDO un esperto, va a finire che io mi affido sempre a qualcuno. Perciò voglio ritornare a Giovanni Casoli, il quale scrive: «Che Guareschi avesse un senso squisito della lingua viva, sapida, concreta, fresca come il pane appena sfornato o un fiore appena sbocciato, lo testimonia non solo tutta la sua opera, sfuggente ai raffinati e in realtà grossolani setacci dei critici letteratissimi, ma il suo stesso vivissimo, acuto senso della lingua nelle sue radici, un senso che oggi si va disastrosamente perdendo».

La freschezza, propria del pane appena sfornato o del fiore appena sbocciato, è frutto, anche questa, del cuore. «Guareschi ha amato» spiega Giovanni Casoli «quello che Virgilio diceva *lumen iuventae*, l’intatto splendore della giovinezza: luce custodita nelle cose e nelle parole.»

«**G**UARESCHI È IL SOLO vero grande narratore popolare italiano del secolo» conclude poi Casoli. «Ma *popolare*, da noi, in letteratura, è una specie di insulto o un epiteto folkloristico. E invece Guareschi è grande e popolare; grande, anche per-

ché non ha mai preteso di esserlo; popolare perché, fortunatamente illeso dagli acidi corrosivi di tanta cultura “alessandrina”, “bizantina”, “parigina”, ha potuto esprimere con rara schiettezza il suo straordinario talento poetico e realistico.»

«Si è discusso negli anni scorsi, su quali siano nel nostro tempo le “opere-mondo”, quelle cioè che contengono, evocano, dispiegano un universo umano intero, completo nelle sue dimensioni generali e particolari. Eccolo, un universo umano: il mondo di Guareschi. Un universo vero e consistente perché la misura della realtà – non solo materiale, non solo ideale, ma incarnata, spiritualmente concreta – è colta da un penetrante sguardo d’anima, leggero e lieto quanto serio e lucido, uno sguardo innocente, eppure tanto esperto della vita da saperne avvolgere di pudore e di misericordia le miserie, buffe o amare, senza alterarne la verità al cospetto di Dio.»

NIENTE LETTERATURA

CIO CHE SPINGE GLI uomini a leggere i libri è la necessità di sapere, di conoscere. Questo può essere vero soltanto in parte con i libri di Guareschi. Perché a Guareschi non ha mai interessato che il lettore conoscesse i suoi libri, quanto che il lettore conoscesse se stesso, conoscesse la sua umanità autentica. Gli uomini hanno oggi un grande problema: pretendono conoscere il mondo, fino agli estremi confini dell’universo, senza però conoscere il proprio io. È un problema perché per conoscere serve uno strumento “tecnico”; e questa “macchina” è la propria coscienza. «Quindi niente letteratura o altra mercanzia del genere.» Questa è la premessa che fa Guareschi ai suoi racconti del “Mondo piccolo”.

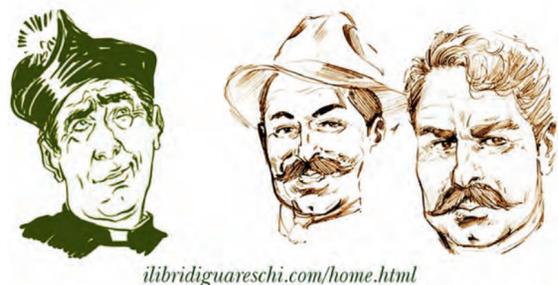
SI È SCRITTO TANTO sull’ostilità mostrata dalla cultura ufficiale italiana nei confronti di questo scrittore. E anch’io ho accennato, precedentemente, a questo fatto. Si attribuisce ciò al lessico di Guareschi e a un vocabolario ridotto all’essenziale. Si attribuirebbe la cosa, cioè, al fatto che Guareschi non avrebbe avuto “i requisiti minimi”, come si dice oggi, per far parte del sistema. Lui stesso scriveva: «Io, nel mio vocabolario, avrò sì e no duecento parole». Il lettore attento, però, può rendersi conto benissimo che questa essenzialità non è conseguenza di un limite; al contrario, è la scelta di uno scrittore colto. Perché Guareschi vorrebbe riportare la lingua italiana a quell’essenzialità che aveva la lingua latina.

«Leggendo un testo latino,» spiegava «non si troverà mai una parola in più del necessario, una parola inutile. Non è vero che lo studio del latino non serva a nulla. E non è neppure vero che il latino sia una lingua morta. Il fatto che non lo si parli più ha un’importanza relativa: il latino è talmente vivo che, oggi, non esiste lingua parlata capace di esprimersi con tanta precisione e con così scarso numero di parole. Il latino è una lingua precisa, essenziale. Verrà abbandonata non perché inadeguata alle nuove esigenze del progresso, ma perché gli uomini non saranno più adeguati a essa. Quando inizierà l’era dei demagoghi, dei ciarlatani, una lingua come quella non potrà più servire e qualsiasi cafone potrà impunemente tenere un pubblico discorso e parlare in modo tale da non essere cacciato a calci giù dalla tribuna. E il segreto consisterà nel fatto che egli, sfruttando un frasario approssimativo, elusivo e di gradevole effetto “sonoro”, potrà parlare un’ora senza dire niente. Cosa impossibile col latino.»

SI CHIARISCE – tanto per intenderci – la dibattuta questione di un “così scarso numero di parole” nel testo guareschiano. Comunque, “qualsiasi cafone” potrebbe parlare il linguaggio dei salotti letterari e «potrà parlare un’ora senza dire niente». Mentre la persona veramente colta è come Peppone che ha appena la terza elementare – è vero – e che scrive «ogni pazienza a un limite» ma che è capace, nello stesso tempo, di inventare espressioni degne delle più incisive massime latine; come, per esempio, questa: «Le sberle sono merce che viaggia».

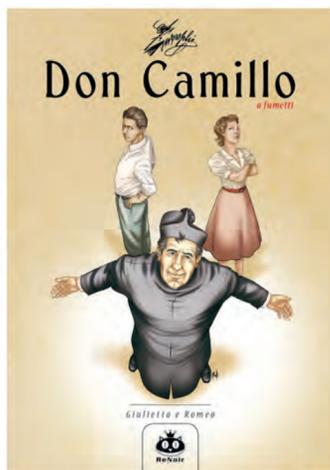


Bianco e Nero – Giovannino Guareschi a Parma 1929-1938, (BUR Rizzoli, Milano 2012)



ilbridiguareschi.com/home.html

DON CAMILLO a fumetti



Pubblichiamo con l'autorizzazione dell'Autore e della casa editrice ReNoir Comics, la prefazione a Giulietta e Romeo, quinto volume della serie "Don Camillo a fumetti", pubblicato in novembre.

INVIDIA

di Rino Cammilleri

IN UNA DELLE tantissime pubblicazioni che parlano di Guareschi ho visto una foto che mi ha impressionato: un'enorme fila di gente in attesa di comprare il biglietto per entrare in un cinema dove si proiettava *Don Camillo*. Ma non è tanto la folla ad avermi impressionato, quanto il fatto che la sala cinematografica in questione era thailandese. Thailandese! Cosa mai potevano capire, i thailandesi, di una vicenda italianissima come la faida provinciale tra un prete cattolico e un sindaco del Pci negli anni del dopoguerra? Eppure erano lì, in fila, in tantissimi. Carta canta.

Evidentemente Guareschi ha creato dei personaggi universali e immortali. Come lo Sherlock Holmes di Conan Doyle, che opera nell'Inghilterra vittoriana ma lo si apprezza perfino nel Ghana. Ancora oggi, com'è noto, i film della serie "Don Camillo", trasmessi estenuatamente in tivù durante le feste, registrano audience da prima visione. E si tratta di spettatori che rivedono per l'ennesima volta gli stessi film. In campo italiano, solo Pinocchio di Collodi può vantare lo stesso successo eterno e universale. In una classifica mondiale dei personaggi letterari che l'Unesco potrebbe ben dichiarare patrimonio dell'umanità potrebbero figurare i Tre Moschettieri, Amleto, le creature dei fratelli Grimm, i già citati Holmes e Pinocchio, Superman, Batman, l'Uomo Ragno. E don Camillo.

Ed ecco l'invidia: il sogno di uno scrittore è creare un personaggio universale e immortale. E magari camparci di rendita facendogli vivere innumerevoli avventure, senza doversi spremere il cervello a ogni nuovo libro. Guareschi è stato uno dei pochi al mondo capace di far questo. E da dichiarato scrittore cattolico. L'italico Dante, sì, è del pari universalmente conosciuto, ma solo dai letterati. Guareschi, per giunta, aveva una marcia in più: faceva, fa, ridere. Cosa difficilissima, tant'è che nessun italiano ci ha più provato. Sosteneva san Tommaso d'Aquino che lo humour è una virtù cristiana, e considerava grave la sua mancanza. Guareschi ha dunque quadrato il cerchio: ha creato un personaggio universale e in grado di far ridere anche i thailandesi. Ridere e commuovere. Toccare il cuore umano (che è uguale ovunque, anche in Thailandia) e far riflettere sui valori eterni. A che altro serve la letteratura?

I più smaliziati tra noi potrebbero osservare che i comunisti affrontati da don Camillo avevano un "volto umano" che non sempre coincideva con quelli veri. Nella realtà, e proprio da quelle parti, molti preti furono ammazzati senza tanti complimenti, altro che baruffe chiozzotte. Ma Guareschi era un cattolico vero e sapeva che anche l'odio può essere esorcizzato col Vangelo alla mano. E che anche i comunisti erano figli di quel Cristo che negavano. Infatti sostenevano essere stato, Lui, il primo rivoluzionario della storia, il cui «vero» messaggio la Chiesa istituzionale avrebbe tradito. Una delle tante eresie che si son diffuse da duemila anni a questa parte.

E Guareschi-don Camillo la risolveva alla paesana: va' là, falla finita, scemo, vieni qui, siediti, beviamoci un bicchiere. In fondo, non c'è altisonante proclama ideologico che resista a una pernacchia.



CARTOLINA NATALIZIA DISEGNATA NEL LAGER DA GG

Archivio Disegni Guareschi – Roncole Verdi (PR)

RICORDANDO UNA "FAVOLA" DI PRIGIONIA

DUE ANNI OR SONO, in una oscura baracca di lager, a qualche migliaio di chilometri da casa mia, ascoltavo da uno di noi, prigioniero come me e con me, il racconto di questa favola.

Infagottato in un cappotto vecchio e sporco, ascoltavo Guareschi, ancor più magro e brutto di noi, che recitava con voce commossa quanto è ora scritto sul libro.

Centinaia di giovani dai corpi precocemente invecchiati stavano in silenzio quasi religiosamente ad ascoltare, era un soffio di vita e di ricordi, di ricordi palpitanti come di infiniti beni perduti e ormai irraggiungibili.

Come la narrazione procedeva, al compagno che stava al nostro fianco si sostituiva la figura di una persona cara, la mamma ci pareva vicina e a poco a poco quel gran gelo che era in noi si scioglieva, un'ondata di commozione ci invadeva l'animo.

Nostalgia di chi aveva perduto la vita e la speranza, di chi si sentiva forte solo del proprio inumano sacrificio, gioioso solo di aver donato all'Italia i propri anni migliori.

Tradurre sopra un foglio l'ondata di sentimenti dolcissimi delle sensazioni di allora è assurdo.

Tutto quanto era nel nostro animo allora oggi è qui, ciò che non osavamo sperare è ora nei nostri occhi, le nostre mani possono toccare chi credevamo di non poter più rivedere, i nostri cuori di nuovo battono per le persone amate.

Agli affetti più cari se ne sono aggiunti altri, altrettanto cari, altrettanto indispensabili.

E la felicità di aver fiducia ancora nell'avvenire, di vedere rinascere sugli affetti lo scopo della vita, della sofferenza e della gioia, il tutto è tanto grande da non potervi quasi credere.

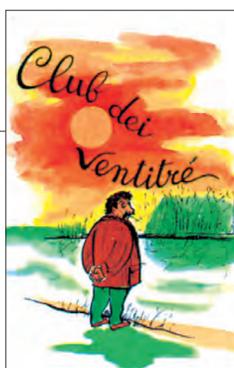
DANIELE B., NATALE 1946

Caro Guido, ti siamo grati per averci permesso di scoprire, assieme a te, questa annotazione di tuo padre sulla pagina iniziale dell'edizione del dicembre 1945 della *Favola di Natale*, scritta l'anno prima da nostro padre nello Stalag XB di Sandbostel, là rappresentata, con l'accompagnamento musicale scritto da Arturo Coppola. In quell'occasione, come scrisse nostro padre nella presentazione della *Favola* all'Angelicum di Milano l'anno dopo, «i suonatori avevano le mani intirizzite dal gelo, i violini si spaccavano per l'umidità, le voci uscivano a stento da quei mucchietti di stracci. Così nacque lo spettacolo della Vigilia di Natale, il quale spettacolo risultò alla fine la completa mancanza di uno spettacolo. Un poveraccio pieno di freddo, di fame e di malinconia leggeva qualcosa su un suo quadernetto e, ogni tanto, altri poveracci pieni di freddo, di fame e di malinconia intervenivano nel racconto con canti e suoni...»

Con il tuo permesso la offriamo ai nostri lettori, come particolare augurio di Natale assieme a questa struggente nota del Suo Diario che ne rivela la grande dignità di uomo e la sua forza d'animo:

MI SEMBRA IMPOSSIBILE che debbano esistere nel mondo persone felici, libere, che possano lavorare per sé e i propri cari; mi sembra impossibile che esista un sole caldo, delle campagne verdi, dei giardini fioriti; peggio ancora quando penso ai miei cari, li sento infinitamente lontani; so che la mia tragedia è anche la loro, distolgo il pensiero da loro per non cadere in un abbattimento ancora maggiore. Di notte, quando la fame non mi permette di dormire, ripenso ai miei anni passati, alle ore di completa serenità e felicità, mi sembra assurdo che sia io che abbia potuto godere di quei beni grandissimi...





NOTIZIE

VARIE

«Il Fogliaccio», periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, continua a dare notizia di tutto quanto viene fatto per approfondire e diffondere la conoscenza di Giovannino Guareschi. La situazione rinnovi e nuove iscrizioni al 30 novembre 2012 è la seguente: 500 tra rinnovi e nuove iscrizioni. Queste le modalità per:

RINNOVO e ISCRIZIONE 2013

Euro **30** (idem per l'Estero) comprensive di spese postali
I pagamenti possono essere effettuati:

- con versamento sul c/c postale n. 11047438 intestato al Club dei Ventitré, 43011 Roncole Verdi (PR);
- con assegno bancario, circolare o postale;
- con bonifico bancario sul conto 652 – Banca del Monte di Parma – Agenzia di Busseto IBAN IT52 W069 3065 6700 0000 0000 652 a favore del Club dei Ventitré.

MIT

Dopo la tappa di Zevio, la mostra itinerante «Tutto il mondo di Guareschi» è ripartita per **Tolmezzo (UD)**, ospite del centro culturale Giovanni Paolo II e della parrocchia, a cura di **Mauro Biscosi**, con il patrocinio e il contributo del Comune e la collaborazione e il contributo della Camera di Commercio di Udine, nel Palazzo Frisacco dove rimarrà dal 3 novembre all'8 dicembre. Hanno parlato di GG **Fabio Trevisan**, **Alessandro Gnocchi** ed **Enrico Beruschi**.



MONDO GRANDE

Il socio **Roberto Foresti** ci ha comunicato che il 13 aprile a **Bologna** l'associazione di promozione sociale **I Ragazzi di San Cristoforo** ha organizzato presso l'omonima parrocchia, una serata di lettura di racconti di GG sul tema "Cos'è la misericordia di Dio?". La professoressa **Maurizia Benedetti** ha letto i testi e alcuni soci in seguito li hanno commentati. In chiusura un intervento del parroco monsignor Isidoro Sassi. In luglio grande successo in Belgio, nell'abbazia di **Villers-la-Ville** per l'adattamento teatrale del **Don Camillo** di **Patrick de Longrée**. Il 21 luglio **Maurizio Zaccardi** ha presentato a **Berceto** (PR) il volume *Sculture satiriche*

giacenti (terremotiamo@gmail.com). L'8 dicembre a **Pinerolo** il club letterario **I Templari della Letteratura**, grazie alle cure della socia suor **Claudia Frencia**, ha organizzato all'Istituto Maria Immacolata lo spettacolo *Il piccolo grande mondo di Guareschi*.

CENTRO STUDI

Il giorno 2 settembre gradita visita alla mostra «Giovannino Guareschi» della sezione Sottoceneri dell'associazione **Amicizia Ebraico-Cristiana**. Il nostro socio **Fabio Constantinescu** ci comunica che digitando il suo nome su www.youtube.com si possono ascoltare i brani scritti da GG con la musica di Arturo Coppola durante la prigionia

MONDO PICCOLO

A **San Secondo Parmense** il 23 agosto **Egidio Bandini** ha illustrato l'iniziativa «Aspettando don Camillo» organizzata dalla Pro Loco e dal Comune, ricordando che quarant'anni fa il regista Mario Camerini girò nel paese il film *Don Camillo e i giovani d'oggi*. A **Fontanelle**, il 2 settembre è stata riaperta la vera chiesa di don Camillo dopo i lavori di ristrutturazione per i danni subiti a causa del terremoto del maggio scorso. Ha presenziato monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma. In quell'occasione è stata inaugurata la nuova sede del **Gruppo Amici di Giovannino Guareschi** con l'esposizione della mostra fotografica «A tavola con Guareschi» che si affianca a quella dei calendari storici *Fontanelle ricorda*, ideati dal compianto don Angiolino Agnesini. A **Madonna Prati** di Busseto ha avuto luogo l'8 settembre nel santuario la tradizionale serata catechistico-culturale dedicata alla figura del prete in Guareschi. La serata condotta da **Egidio Bandini**, alla quale hanno partecipato monsignor **Carlo Mazza**, vescovo di Fidenza, **Guido Conti** e **Michele Brambilla**, è stata allietata dalla corale San Donnino di Fidenza, diretta dal maestro **Giovanni Chiapponi**. Mancava, purtroppo, don **Carlo Capuzzi**, rettore del santuario, "inventore e anima" dell'iniziativa, scomparso improvvisamente il 18 marzo scorso. Il Club dei Ventitré e l'Assessorato al Turismo del Comune di Busseto hanno organizzato nella Sala dei Timoni di **Roncole Verdi**, nell'ambito del progetto intercomunale «Emozioni d'autore» e del Festival Verdi 2012, due manifestazioni: il 13 ottobre **Egidio Bandini** ha presentato il video da lui realizzato *Verdi ci ha detto*, dall'intervista immaginaria di Giovannino Guareschi al Maestro in occasione del cinquantenario della morte pubblicata sul «Candido» nel 1951. Subito dopo ha presentato il libro di **Guido Conti**, *Il grande fiume Po* (Mondadori, Milano 2012). Il 20 ottobre il socio **Enrico Beruschi** ha dialogato con **Giancarla Moscatelli**, autrice del libro *A Milano con Verdi* (Edizioni Curci, Milano 2012). In seguito **Egidio Bandini** ha presentato il libro di **Michele Brambilla**, *Penso a Dio qualche volta di notte. Incontri con gente famosa* (Ancora Editrice, Milano 2012). Nell'ambito della presentazione è stata allestita una mostra con 24 tavole tratte dai cinque volumi della collana "Don Camillo a fumetti" in occasione dell'uscita del quinto volume, *Giulietta e Romeo* (ReNoir Comics, Milano 2012). Molte le visite alla mostra «Giovannino nostro babbo», al Centro Studi e all'archivio e, tra queste ricordiamo: il 7 ottobre la visita degli Artiglieri in congedo di Cameri (NO) a cura del socio **Francesco Borrini**. Il 13 ottobre la visita del **Centro Culturale Benedetto XVI** di Monza – in occasione del pellegrinaggio al Santuario di Fontanelletto – a cura del socio **Manuel Viganò**. Il 17 ottobre la visita delle classi II B e III B della scuola secondaria di I grado paritaria **Beata Vergine** di Cremona (tra gli allievi un giovane socio del Club...).



che dal *Mondo piccolo* di Giovannino Guareschi. Il 12 ottobre il professor **Alan R. Perry**, ha tenuto la conferenza «Guareschi's sacrality of conscience in the *Mondo piccolo*» nell'ambito del congresso di studi internazionale organizzato dal St. Michael's College, University of Toronto, sulla *Letteratura italiana e religione: uno sguardo panoramico*. **Serena Gobbo** di S. Stino di Livenza (VE), vincitrice dell'Edizione 2011 del Premio Giovannino Guareschi, si è aggiudicata la seconda posizione nel Premio Nazionale Terme di San Giuliano (PI) con il saggio: *Guareschi e l'umorismo*. La giuria ha conferito il Premio Speciale della Giuria al saggio: *Il decimo clandestino: Lina Wertmüller's tribute to Giovannino Guareschi* del prof. **Alan R. Perry**. A **Lucca** dal 6 al 12 ottobre, al **Museo del Fumetto**, nell'ambito del festival **DOCartoon** è stata ospitata la mostra di disegni di **Nazareno Giusti** «Non muoio neanche se mi ammazzano. Biografia a fumetti di Giovannino Guareschi». Il 7 ottobre il Gruppo Attività Teatrali amatoriali Lombardia ha consegnato il 1° Premio Categoria ragazzi/adolescenti alla **Compagnia Ragazzi alla fontana** che, sotto la guida di **Silvia Cioffi Poggio**, ha presentato la *Favola di Natale* il 22 dicembre 2011 a Milano. Il Comune di **Bagnolo Mella** ha organizzato, nel Salone della Filanda di Palazzo Bertazzoli, la conferenza «Scherzi da prete. Il messaggio di Giovannino Guareschi», tenuta da **Fabio Trevisan**, autore di *Bentornato don Camillo*. A **Viadana** (MN) **Guido Conti** ha parlato di GG il 9 novembre nell'ambito degli «Incontri d'autore 2012» dell'iniziativa culturale «Bizzarri visionari e scrittori», a cura di **Gino Ruozzi** e **Afro Somenzari**, nella Sala della Permanente A. Saviola. Il 10 novembre il Comune di **Porpetto** (UD) ha intitolato, per le cure del sindaco prof. **Pietro Dri**, la scuola secondaria di primo grado a GG. Hanno parlato di lui **Paolo Gulisano** e il nostro socio **Walter Muto**. **Stefano Carletti**, presidente del comitato Amici dei Pompieri di Modena, ci informa che la loro raccolta fondi a favore delle popolazioni della Bassa Modenese colpite dal sisma, grazie alla vendita della loro maglietta reclamizzata dalle immagini di don Camillo-Fernandel e Peppone-Gino Cervi, ha avuto un grosso successo tanto da permettere al comitato di effettuare una prima donazione di 28.590 euro a favore del Comune di San Felice sul Panaro per il completamento del plesso scolastico Montessori. Ed è prevista una ulteriore raccolta di fondi grazie alle magliette ancora

e incisi da Fabio nel 2008. Ai brani sono abbinate foto e disegni. In libreria il secondo volume sulla vita di GG di **Nazareno Giusti**, *Non muoio neanche se mi ammazzano* (Hazard Edizioni, Milano 2012). Gli amici **Alessandro Gnocchi** e **Mario Palmaro** hanno pubblicato *Ci salveranno le vecchie zie. Una certa idea della tradizione, «oppure»* come scrivono nel prologo «i vecchi preti e i vecchi sindaci di Guareschi» (Fede & Cultura, libreriafedecultura.com)

Concludiamo il nostro giro di notizie augurando un Buon Natale e un sereno Anno Nuovo ai soci e familiari e a tutti i lettori del «Fogliaccio», dando loro appuntamento al prossimo aprile 2013.

